

Metropolitane, Italia ultima nella Ue Abbiamo meno del 50% delle linee

COMPLESSIVAMENTE NELLE SETTE CITTÀ FORNITE CI SONO LINEE PER 214 KM CONTRO I 673 KM DEL REGNO UNITO E I 667 DELLA GERMANIA
N. FOCUS

ROMA Negli ultimi due anni, con le restrizioni Covid, un po' ce lo eravamo dimenticato: il traffico nelle grandi città che diventa sempre più caotico man mano che ci avviciniamo al Natale. Frenesia da shopping per le festività, nervi a pezzi e forte contributo all'inquinamento ambientale dato che la maggior parte degli italiani continua a spostarsi con mezzi propri, auto soprattutto. Vecchie abitudini dure a morire? Non solo. Il fatto è che spostarsi con i mezzi pubblici resta una sorta di terno al lotto. Se parliamo di autobus non sai mai se, quando e in quali condizioni arrivano alla tua fermata (nonostante le app che comunque qualche indicazione la forniscono). E le metropolitane? Per pochi eletti, ovvero i cittadini (o i frequentatori) delle sette città italiane dove esiste almeno una linea: Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Brescia e Catania. E anche in queste città ci sono quelle meglio attrezzate e quelle meno. In generale comunque l'Italia soffre di enormi ritardi nello sviluppo delle reti metropolitane. Siamo fanalino di coda nell'Ue, potendo contare su meno del 40% della dotazione di metropolitane rispetto alla media dei principali paesi europei.

IL GAP

Enorme il gap con Regno Unito e Germania: i sudditi di re Carlo III hanno a disposizione per i loro spostamenti nelle cittadine più importanti, Londra in primis, 673 km di linee metropolitane; i tedeschi non si possono lamentare potendo contare su ben 657 km di linee metropolitane. Ben fornite anche Madrid, Barcellona e le altre principali

città spagnole che, complessivamente, hanno 613 km di linee metropolitane. La Francia, invece, che pure ha come fiore all'occhiello la metro parigina, si ferma a 368 km. E l'Italia? Un disastro: siamo appena a 214 km complessivi. A rivelare questi impietosi dati è il 19esimo rapporto sulla mobilità degli italiani elaborato da Isfort-Cnel con il supporto scientifico di Agens e Asstra.

Se con le metropolitane siamo messi male, con i tram va ancora peggio, potendo contare su meno del 50% della dotazione di reti tranviarie rispetto ai principali Paesi europei. Basti pensare che a fronte degli oltre duemila km di rete tranviaria in Germania, noi ne abbiamo soltanto 402 (un dato tra l'altro in diminuzione rispetto ai 447 km del 2005). Eppure - come sottolinea il rapporto che evidenzia un gap del 50% anche sulle linee ferroviarie suburbane - lo sviluppo di reti ferroviarie urbane è «indispensabile per incrementare la capacità di offerta e velocizzare i tempi degli spostamenti con i mezzi pubblici».

Più che i vari bonus monopattino, sarebbe quindi opportuno spingere l'acceleratore (approfittando anche dei finanziamenti europei, Pnrr in testa, che per l'intero comparto trasporti mettono a disposizione quasi 100 miliardi in 10 anni) sugli investimenti nel trasporto pubblico locale e sull'ammodernamento delle infrastrutture. A maggior ragione considerando che - come evidenzia il rapporto - il nostro parco auto circolante diventa sempre più vecchio e inquinante: l'età media delle auto è aumentata a 12,2 anni dagli 11,8 anni del 2020; oltre 11 milioni di auto (circa il 30% del totale circolante) non superano lo standard emissivo Euro 3; le alimentazioni «tradizionali» (benzina e gasolio) riguardano 35 milioni di auto (l'87,7% del totale), mentre le auto ibride sono circa 1 milione e quelle elettriche quasi 120mila. Dati, questi ultimi, raddoppiati nel 2021 ma che restano ancora quasi irrilevanti sul totale.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una stazione della metro parigina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1737 - T.1619

